



Politica lucana

Il big dipietrista dichiara stima a don Cozzi e attacca Arpab e la gestione "politica della Sanità"

Tutte le "verità" di Belisario

«Bersani è il nostro solo interlocutore, Vendola ha già vinto: governa in Puglia»

di SALVATORE SANTORO

POTENZA - Parola al presidente del gruppo dei senatori dell'Italia dei valori, Felice Belisario. Anche leader lucano dei dipietristi, Belisario in vista della ripresa delle attività istituzionali parla a 360 gradi delle questioni politiche del centrosinistra sia nazionale esia regionale: "stoppa" l'alleato Vendola e spinge su Bersani; chiede che il Pd manifesti più unità interna; rilancia le emergenze ambientali "bocciando" l'Arpab; parla di Sanità e dell'eccessivo "decisionismo" della politica. Belisario ovviamente critica Berlusconi e non manca di esprimere solidarietà a don Cozzi esprimendo rammarico per l'inchiesta "Toghe lucane" tolta a De Magistris.

Senatore Belisario, partiamo dalle questioni regionali: Radice ha sbattuto la porta criticando il partito, Di Pietro e lei. Ha un messaggio per l'ex segretario?

«Gli auguro con sincerità "buona fortuna" e spero sia più sereno adesso che ha deciso di lasciare un partito nel quale in realtà non ha mai creduto fino in fondo. D'altra parte il continuo aumento dei consensi a livello regionale e nazionale dell'IdV dimostra quanto fossero infondate le critiche che ha mosso: la debolezza delle sue scarse obiezioni nasconde evidentemente il fatto che Radice non si riconosceva più nei valori della nostra formazione poli-

tica».

Governo regionale: l'Idv con Rosa Mastro Simone è presente. Non sono mancati però i distinguo dalle scelte del presidente De Filippo o da pezzi del suo esecutivo. Perché?

«Il nostro è davvero un partito vivo, e dunque ciascuno ha il diritto di esprimere il proprio punto di vista sugli argomenti. Il dibattito interno è avvenuto attraverso un confronto costruttivo, che ha consentito di approfondire la linea politica rendendola, alla fine, più solida e condivisa. D'altra parte essere presenti in un esecutivo non significa non vedere, non sentire, non parlare. Noi dell'Idv cerchiamo di metterci serietà, competenza, chiarezza e lealtà. I silenzi e le omissioni non sono nel nostro Dna».

Gli attacchi più duri, anche direttamente da parte sua, sono stati rivolti alla gestione della Sanità lucana. Cosa pensa a tal proposito dell'assessore Martorano e dei tagli per risanare i conti?

«Premesso che sono decisamente contrario a sprechi del denaro pubblico, quel-

lo della Sanità è al contrario un settore nel quale occorre investire con intelligenza. Piuttosto che risanare solo i conti, procedendo a tagli non ponderati che rischiano di generare difficoltà gestionali e quindi deficit finanziari,

meglio è investire in efficienza e tecnologia per snellire le macchinose strutture burocratiche e puntare alla qualità dei servizi. Qualche testa va tagliata, in Sanità, ai vari livelli, i partiti devono smetterla di decidere anche i primari; la lotta agli sprechi e a larghe fasce di malcostume clientelare deve essere senza

quartiere».

Rimane che pezzi della coalizione di centrosinistra regionale criticano l'Idv per i "contingenti" attacchi allo stesso centrosinistra. Per lei la questione come va letta?

«Chi disprezza vuol comprare. È come la favola della volpe e dell'uva. A tutti i nostri alleati che vorrebbero rappresentare la parte della società lucana che invece ha scelto noi, diciamo che siamo un valore aggiunto della coalizione e cerchiamo di evitare che, in stanze più o meno segrete spesso lontane dalla politica, si consumino scelte sbagliate».

Questione ambiente ed emergenza inquinamento con tutti i risvolti più o meno "scottanti" che ci possono essere. La posizione e le riflessioni del suo partito?

«La disastrosa politica del

governo Berlusconi in tal senso si pone, vergognosamente, esattamente nella direzione contraria a quella degli altri Paesi europei o degli Stati Uniti: mentre noi parliamo ancora di nucleare li si discute di green economy e si incentiva il risparmio energetico. Quanto al tema dell'inquinamento, le nostre proposte di una riconversione industriale in senso ambientalista sono sul tavolo da sempre: la lotta ai cambiamenti climatici è la sfida globale di questo secolo. Penso che la missione dell'Arpab vada riscritta perché, francamente, negli ultimi anni, ho avuto l'impressione che i suoi dirigenti non abbiano compreso che la tutela della salute dei lucani non è un'opzione».

Sulla vicenda "legalità", il caso Claps e le denunce di don Marcello Cozzi lei cosa ne pensa?

«La giustizia lucana ha attraversato una fase molto delicata che, penso, non abbia ancora del tutto superato. Luigi di Magistris, mio apprezzato compagno di viaggio, non a caso aveva un fascicolo che si chiamava "Toghe lucane" e non a caso glielo hanno tolto. Se avesse completato la sua indagine ne saremmo di più. Il caso Claps, quello dei fidanzati di Policoro e altri omicidi, anche di mafia, sono ancora avvolti da troppi misteri. A don Marcello Cozzi va la mia stima e l'apprezzamento per tutte le battaglie contro il malaffare che lo vedono esposto in primo piano».

Passiamo alle questioni generali: come sta l'Idv sia a livello nazionale e sia a livello lucano?

«Il recente incontro di Vasto - ormai il quinto - ha registrato un consenso numerico straordinario, ma soprattutto una partecipazione appassionata a cui è raramente possibile assistere e un livello di approfondimento politico davvero eccezionale. L'Italia dei Valori è un partito proiet-

tato nel futuro e a ogni elezione guadagniamo il favore degli elettori per la coerenza e l'onestà delle nostre idee. I tantissimi correttivi presentati la scorsa settimana alla festa dell'Idv hanno potuto respirare il clima sano di un

partito aperto alla gente, con proposte pulite e priorità chiare: occupazione, sanità, giustizia, solidarietà sociale, infanzia».

E i rapporti con il Pd?

«L'Italia dei valori, come quarto partito nazionale, ha avvertito il dovere di assumersi le proprie responsabilità istituzionali proponendo proprio

a Vasto la nascita di una coalizione di centrosinistra in grado di traghettare l'Italia dal berlusconismo a una fase di riforme ormai non più rinviabile, che consenta di lasciarsi alle spalle quella scia torbida di intreccio tra malaffare, clientelismo e poteri forti in cui si è sostanzialmente la politica nazionale. Bisogna inaugurare una nuova impostazione della politica fatta di concretezza e capacità di risolvere i problemi. Ora sta al Partito democratico accogliere senza se e senza ma la nostra proposta di alleanza».

Proprio a proposito del Partito democratico con Bersani che da un lato propone l'Ulivo due e dall'altro le divisioni interne con l'area ex popolare che palesa distinzioni, come andrà a finire e in ogni caso l'Idv, da alleato forte, come vive questa fase?

«Il presidente Di Pietro ha chiaramente chiesto di avere un unico referente all'interno del Pd, ed è evidente che questi non può che essere il segretario Bersani scelto con le primarie. Siamo disponibili a parlare con tutti e ascoltare ciascuno perché è evidente l'esigenza - e anche l'utilità - di un confronto. Tuttavia, la contrapposizione spesso esplosiva tra le correnti del Partito democratico, non solo lo indebolisce ma rischia di minare la stessa alleanza. Mi auguro pertanto che i democratici colgano la necessità di proporre all'elettorato una coalizione unita e omogenea, evitando alleanze improbabili, unica strada per costruire insieme l'alternativa di governo».

Chiudiamo con i temi generali: cosa ne pensa della "sfida" di Vendola?

«Che l'ha già vinta. È governatore della Puglia, no? Certamente sarà grato all'Idv che ha generosamente contribuito alla sua elezione».

